

## ITALIA

# Sfigurato dai pugni Ma la telecamera incastra i poliziotti

● Arrestati a Milano due agenti che pestarono un anziano ubriaco ● Il pm: «Una violenza bestiale»

PINO STOPPON

Non solo hanno «fracassato» la faccia a un anziano con una violenza che il pm ha definito bestiale. Ma successivamente lo hanno anche denunciato per resistenza a pubblico ufficiale, riempiendo gli atti con un «castello di menzogne». Un mix di violenza, «sfrontatezza e tracotanza» che li rende «un pericolo pubblico per la collettività». È così che vengono descritti dal gip che ha firmato il loro arresto, due poliziotti che poco più di un mese fa hanno brutalmente pestato fino a sfigurargli il volto un uomo di 63 anni, reo soltanto di essere «un po' molesto» e «ubriaco».

I due giovani agenti dell'«ufficio volanti», entrambi di 24 anni, sono finiti ieri mattina in carcere. Un arresto eseguito dai loro stessi colleghi, con l'immediata sospensione dal servizio decretata dal Questore di Milano, Alessandro Marangoni. Secondo il gip Alessandra Clemente, che ha accolto la richiesta del pm Tiziana Siciliano e dell'aggiunto Alfredo Robledo, per Federico Spallino e Davide Sunseri è necessaria la custodia in carcere perché «il fatto di essere poliziotti rende ancora più concreto il pericolo di reiterazione», trattandosi di due persone incapaci di «contenere le loro pulsioni violente». Incapacità per loro «facilmente occultabile».

Stando alle indagini, infatti, i due, che sono accusati di concorso in lesioni gravissime, falso ideologico e calunnia, dopo aver aggredito con una «reazione fredda ma bestiale» l'anziano, lo hanno anche denunciato scrivendo nella relazione di servizio che era stato lui

ad aggredirli e poi era caduto di faccia. Ad inchiodarli, però, è stata una intuizione del pm che ha letto nei referti medici quell'espressione «fracasso di faccia», che riassumeva la quarantina di fratture che l'uomo, Luigi Vittorino Morneghini, aveva nel volto. E ad incastrarli è stato soprattutto un video, quello di una telecamera di sorveglianza che ha registrato tutto ciò che è successo nella notte tra il 20 e il 21 maggio verso le 3, in viale Gorizia zona Darsena.

Era tardi sì, ma quella è una zona di divertimento e perciò nel video si vedono alcune persone che camminano e non si fermano. Il pm chiarisce anche che quella sera tra i due agenti e l'uomo, che era assieme alla sua compagna, c'è stato un incontro casuale. La vittima ha messo a verbale che i due tenevano in mano dei fiori che agitavano continuamente davanti alle ragazze che passavano e per questo lui si sarebbe innervosito. Le immagini mostrano i due agenti che a un certo punto stanno per andarsene dopo aver parlato con l'anziano e attraversano la strada. L'uomo, certamente alterato da assunzione di alcol compie un gesto tanto insensato quanto risibile: si toglie la giacca e segue i due, rimanendo poi fermo al centro della carreggiata. Per il pm non si può sapere cosa l'anziano abbia detto, possiamo ipotizzare che fossero le frasi sconclusionate e, perché no, provocatorie di un ubriaco un po' molesto. Prima un pugno quando l'uomo è ancora in mezzo alla strada, poi un calcio in pieno volto di violenza inaudita. L'uomo esanime viene trascinato dall'altro lato della strada, sempre nell'indifferenza generale.



Fiori sul luogo dove morì Federico Aldrovandi FOTO ANSA

## CASO ALDROVANDI

### Forlani si scusa per offese alla madre su Fb

Ha provato a scusarsi Paolo Forlani uno dei 4 poliziotti che la Cassazione ha riconosciuto colpevole per l'uccisione di Federico Aldrovandi. Ci ha provato «ma non ci può essere assoluzione per ciò che ha detto» come ha risposto Patrizia Moretti, madre di Federico. Lei quelle scuse non le ha accettate. Come avrebbe potuto dopo aver visto su Facebook frasi in cui lo stesso Forlani le dava della «falsa ipocrita», «della faccia da

culo»? E poteva accettarle dopo essere stata accusata di essersi approfittata del risarcimento che lo Stato le ha riconosciuto per la morte del figlio? No, quegli insulti non potevano essere accettati. «Voglio chiedere perdono per quel mio contegno estemporaneo e assurdo» ha detto Forlani, ma ormai «è tardi», perché «la coscienza - come ha detto Patrizia - avrebbe dovuto parlargli 7 anni fa all'alba di quella mattina».

## Oggi previsto caldo record Così per una settimana

Dopo questo fine settimana afoso Caronte continuerà a soffiare aria calda sull'Italia. L'anticiclone africano, che sta portando temperature record che raggiungeranno oggi punte di 40 gradi, secondo alcune previsioni resterà per almeno dieci giorni. Domenica bollino rosso del ministero della Salute in dieci città, tra cui Roma e Bologna, dove è prevista un'ondata di calore «in grado di avere effetti negativi non solo su anziani, bambini e malati», ma anche su «persone sane e attive». Ed è allarme caldo anche nelle carceri italiane dove, secondo Antigone, ci sono 21mila detenuti di troppo. Il picco di 40 gradi è previsto tra le 12 e le 17. Ma Caronte «al centrosud non mollerà la presa ed anzi sembra proprio volerci traghettare fin verso la metà del mese di luglio per un'estate ormai senza precedenti», spiega Antonio Sanò de «ilmeteo.it». Domani sono previsti record: 39 gradi a Bologna, Firenze e Pescara; 38 a Roma; 40 a Ferrara, in Puglia e nel Campidano in Sardegna; 36 a Napoli; 37 quasi ovunque al centrosud e 37 anche sul Triveneto. I 33 gradi di Milano saranno poi percepiti come 38 a causa dell'elevato tasso di umidità. Allo stesso tempo - dice Sanò - nubifragi collegati ad una perturbazione atlantica raggiungeranno il Piemonte a partire dalle Alpi occidentali, tra domenica e lunedì si sposteranno su Liguria e Lombardia. Il caldo, oltre a contribuire ad affollare le spiagge italiane, ha aumentato l'afflusso di pazienti in alcuni Pronto soccorso, a Genova e in Calabria; mentre nel comune di Ricca, Campobasso, è partito il ragionamento dell'acqua potabile «destinata solo per scopi igienici e domestici». E in Veneto e Trentino Alto Adige è rischio sfioramento livelli di ozono, secondo le Agenzie regionali per l'Ambiente. «Evitare l'esposizione diretta al sole dalle 11 alle 18, le zone trafficate e l'attività fisica intensa all'aria aperta durante le ore più calde».

# Viareggio, tre anni dopo la strage chiusa l'inchiesta

MARIA VITTORIA GIANNOTTI  
FIRENZE

Tre anni dopo la strage di Viareggio, la Procura di Lucca chiude l'inchiesta sul disastro ferroviario che costò la vita a trentadue persone e distrusse un intero quartiere. Ma i danni, osserva il pool di procuratori che in tutti questi anni ha lavorato per far luce sulle responsabilità dell'incidente, erano «potenzialmente sterminati», per la «fondata situazione di pericolo di collisione» con un «altro convoglio ferroviario, circolante in senso opposto».

Mentre ieri la città ricordava i suoi morti con una giornata di lutto cittadino, gli ufficiali di polizia giudiziaria ultimavano il loro giro per notificare gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari. Trentadue i destinatari: tra loro Mauro Moretti, amministratore delegato del Gruppo Ferrovie - secondo l'accusa non avrebbe valutato i rischi legati al passaggio di treni carichi di sostanze pericolose da stazioni come quella di Viareggio, circondata da case - ma anche alcuni dirigenti di Fs, i responsabili della multinazionale proprietaria del carro-cisterna deragliato (la Gatx), e della ditta in cui venne montato l'assile che, spezzandosi, portò al deragliamento, la Cima Riparazioni di Mantova.

La Procura chiama in causa anche nove enti: tra questi, ci sono la Gatx,

Ferrovie dello Stato, Trenitalia, Rete Ferroviaria Italiana e Fs Logistica. I reati contestati sono già noti: disastro ferroviario colposo, incendio colposo ed omicidio e lesioni colpose plurime. Il documento rievoca, con il linguaggio asettico dei documenti giudiziari, la terribile portata distrut-

tiva dell'incidente: il lungo elenco dei nomi delle vittime e quello, ancora più lungo, delle persone rimaste ferite. La Procura di Lucca è convinta che il disastro avrebbe potuto e dovuto essere evitato: a determinarlo, sarebbe stata una serie di negligenze. La prima, quella originaria, riguarda

la mancanza di una manutenzione adeguata dell'asse che si spezzò.

Ma nel mirino degli inquirenti, c'è anche la mancata rimozione sui binari dei picchetti di segnalazione delle curve; secondo la Procura, fu uno di questi a provocare lo squarcio nella cisterna da cui uscì il gpl che incen-

diò l'aria di via Ponchielli. Circostanza, questa, che le Ferrovie e i periti del gip hanno invece escluso. Contestata anche l'assenza dei rilevatori di svio sui carri adibiti al trasporto di merci pericolose: avrebbero potuto impedire il rovesciamento della cisterna.



**Regione Puglia**

Area organizzazione e riforma dell'amministrazione  
Servizio Affari Generali

---

**AVVISO APPALTO AGGIUDICATO**

La Regione Puglia ha indetto procedura aperta per l'affidamento in appalto del servizio integrato comprensivo di servizi legali, formativi e di assistenza tecnica e gestionale all'Autorità di gestione FSE e agli Organismi intermedi nell'ambito delle attività connesse ai Programmi Operativi Regionali Puglia FSE 2007-2013 e 2000-2006.

**CIG 3413306D34. CUP B91111000100006.**  
**Offerte pervenute: n.4.**

L'appalto è stato aggiudicato con A.D. n. 76 del 05.04.2012, ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. n. 163/2006 in favore del R.T.I. costituito da CLES S.r.l. mandataria, avente sede legale a Roma, viale Bruno Buozzi n.105, dall'Avv. Manna Margherita, mandante, nata a Roma il 21 aprile 1971 e ivi residente in via Teodosio Macrobio n.10, e l'Avv. Bersani Filippo, mandante, nato a Roma l'8 dicembre 1963 ed ivi residente in via Girolamo Dandini n.21, al prezzo di € 1.115.700,00 IVA esclusa.

**Avviso trasmesso alla GUE in data 15.06.2012.**

Il Dirigente Servizio Affari Generali  
**Dr. Nicola Lopane**



**Azienda Ospedaliera Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi Polo Universitario**

21100 Varese - V.le Borri n. 57 C.F. 00413270125. **AVVISO DI AGGIUDICAZIONE.** 1. Amministrazione aggiudicatrice: Azienda Ospedaliera "Ospedale di Circolo e Fondazione Macchi" - V.le Borri n. 57 - 21100 Varese. 2. Responsabile del Procedimento: Maria Grazia Simonetta. 3. Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 163/06 e ss.mm.ii. 4. Appalto pubblico di fornitura: fornitura biennale di materiale specifico per l'U.O. di Gastroenterologia occorrenti all'Azienda Ospedaliera. (AVLP gara n. 3118046). 5. Data di aggiudicazione dell'appalto: Delibera di aggiudicazione n.557 del 07/06/2012. 6. Criteri di aggiudicazione dell'appalto: Aggiudicazione ai sensi dell'art. 83 comma 1 del D.Lgs. n. 163/06 e ss.mm.ii. 7. Numero di offerte ricevute: n. 19. 8. Dite aggiudicatrici: Dettagli aggiudicazione pubblicati sul sito internet dell'Azienda: [www.ospedaidvarese.net](http://www.ospedaidvarese.net) - esiti bandi di gara - approvvigionamenti. 9. Valore di aggiudicazione: € 491.550,25 Iva esclusa. 10. Data di pubblicazione del bando di gara: GUCE 22.06.2012. 11. Data d'invio del presente avviso: 22.06.2012. 12. Organo competente per le Procedure di ricorso: T.A.R. Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia (Via Conservatorio n. 185 - 20122 Milano). Il Direttore Amministrativo: **Dr. Giuseppe Micale** Il Direttore Generale: **Dr. Walter Bergamaschi**

**ANNIVERSARIO**

**30 giugno 1992    30 giugno 2012**

Da venti anni te ne sei andata  
ma ogni istante vivi con noi.

Le figlie  
Giovanna e Natalia,  
con Andrea, Massimo,  
i nipoti  
Gabriele e Isabella  
ricordano con amore

**LUCIANA FREZZA LOMBARDO**

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

**tiscali:adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano tel. 02.30901230 mail: [advertising@it.tiscali.com](mailto:advertising@it.tiscali.com)